



ACLI BERGAMO APS

Verso il Natale

La veglia e l'attesa

2021

AG
cooperative
ACHILLE GRANDI



ACLI BERGAMO APS

Via San Bernardino, 59 - Bergamo
Tel. 035 210284 info@aclibergamo.it
www.aclibergamo.it

IN COPERTINA

Adorazione dei pastori (dettaglio)
Lorenzo Lotto, 1530

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.

Vieni, Signore.

Vieni sempre, Signore.

Padre David Maria Turollo

Questo sussidio vuole essere un accompagnamento durante i prossimi giorni di Avvento. È un invito a ritagliarci un momento quotidiano, un respiro, una pausa di riflessione e preghiera. Ogni giorno, alla breve biografia di un santo, seguono estratti delle letture liturgiche e la proposta di una preghiera per la tavola, che si può leggere e condividere prima dei pasti. Le quattro settimane che preparano al Natale, poi, hanno ciascuna una parola di riferimento: ATTENZIONE, ASCOLTO, ATTESA e ACCOGLIENZA, commentate con autenticità e concretezza da **don Marco Perrucchini**, prete del Patronato san Vincenzo. Il commento ai Vangeli della domenica è di **suor Katia Roncalli**, francescana, responsabile della *Fraternità Evangelii Gaudium*. Hanno lavorato per la realizzazione di questo libro: **suor Anna Maria Marconi, Lara Bortolai e Daniel Agnelli**.

A tutti loro i nostri più sinceri ringraziamenti.

Dove trovare le tracce di Dio che nasce a Betlemme?

di Daniele Rocchetti

Presidente ACLI Bergamo

A PROPOSITO DI PRESEPI POCO ESTETICI

Il nostro mondo è sempre più abitato da donne e uomini di fedi diverse. Una cosa inimmaginabile anche solo quarant'anni fa. Donne e uomini che abitano il pluriverso, culturale e religioso. Lo vediamo sempre più nelle nostre terre bergamasche: cristiani, e non solo cattolici, di diverse confessioni: valdesi (in realtà presenti a Bergamo da diversi secoli), ortodossi, pentecostali. E, in numero crescente, mussulmani, sikh, ravidassi, buddisti.

TUTTE LE RELIGIONI SONO IMPOR- TANTI. MA NON TUTTE SONO UGUALI

Fredrich Lenoir, un sociologo e filosofo francese, in un suo libro dove analizza questo mondo plurale parla di un rischio. Che chiama "religion à la carte". L'uomo contemporaneo si avvicina cioè al supermarket delle fedi e dai diversi scaffali prende ciò che più gli interessa e gli è utile. E' la condizione di tante persone che conosciamo: tiepidamente cristiane per la memoria lontana di Gesù, attratte dal

buddismo per la meditazione e la ricerca interiore, affascinate dall'induismo per la reincarnazione (non è strano che la resurrezione, cuore dell'esperienza cristiana, dica poco o nulla alle giovani generazioni?). Un indistinto che mette tutto sullo stesso piano. In realtà, tutte le religioni sono importanti. Ma non tutte le religioni sono uguali. Solo custodendo l'identità, necessariamente sempre aperta e dialogica, è possibile l'apertura e il riconoscimento delle differenze.

Dove sta allora la differenza cristiana? Ce lo ricorda proprio il Natale che festeggeremo nelle prossime settimane: la differenza cristiana sta nella vicenda di Gesù. Perché il Natale per i cristiani significa proprio questo: la venuta di Dio in mezzo a noi in un povero, debole, fragile bambino di Betlemme. È il grande mistero della fede cristiana: Dio fatto uomo in mezzo a noi, Dio che si fa carne. Succede dunque che dopo l'incarnazione la grande basilica dove i cristiani trovano le tracce del Dio di Gesù è il mondo. La storia è il luogo dove Dio si fa trovare. Per questo, dalla notte di Betlemme, i cristiani hanno l'obbligo di custodire lo strabismo di chi cerca di leggere la Bibbia e, insieme, il giornale. Perché Dio è dentro la storia degli uomini e delle donne. Non può essere diversamente, non può essere da altra parte. Come fare in modo che ciò che vivremo nelle prossime settimane non sia confinato nel recinto delle

storie consolanti, del folclore e delle belle tradizioni? Come sentirci coinvolti, qui e adesso, in quella vicenda? E ancora: dove trovare le tracce del Dio dei cristiani che sceglie di nascere come ogni cucciolo d'uomo?

STRANI PRESEPI MODERNI: L'ISOLA DI LESBO E TANTI ALTRI

Qualche tempo fa un amico prete mi ha inviato un documentario di pochi minuti che riguarda il campo di Moria, sull'isola di Lesbo. Per chi non lo sapesse, l'hotspot di Moria è stato aperto nel 2015 per volontà dell'Unione Europea nell'ambito dell'Agenda europea sulle migrazioni. L'accordo prevedeva che le persone arrivate dalla Turchia via mare rimanessero sull'isola solo per pochi giorni, per essere identificate prima di essere trasferite sulla terraferma e in altri paesi dell'Unione europea attraverso i ricollocamenti. Nel 2017 tuttavia il programma di reinsediamento è stato sospeso e Lesbo si è trasformata in un carcere a cielo aperto. La crisi sanitaria dei mesi scorsi ha solo fatto esplodere una situazione che era già al collasso, nell'indifferenza delle autorità europee.

Quello che ho visto nel filmato è un presepio poco estetico:

bambini scalzi con nasi gocciolanti. madri esauste, tende allegate. È un presepio che disturba, che fa venire voglia di guardare da un'altra parte. Un presepe che imbarazza, come il nostro silenzio e la nostra complice omissione. Quel presepio è scandaloso. Come il presepio di Gaza, altra prigione a cielo aperto. O il presepio del confine croato messo a fuoco da un video di poche settimane fa che mostra esplicitamente uomini senza distintivi ma con i vestiti e l'equipaggiamento delle forze speciali della polizia croata che prendono a manganellate dei migranti spingendoli oltre il confine con la Bosnia.

Presepi che testimoniano con violenza la miseria e l'esclusione. Ci parlano di mancanza, capovolgono le nostre prospettive, ci ricordano i più poveri, i dimenticati. Perché il Covid ha abbassato il soffitto, allargato i distanziamenti ma non ha cancellato i drammi di milioni di donne e di uomini, di vecchi e di bambini. Anche se oggi non fanno più notizia. Dunque, quei presepi sono terribili, ma veri: a modo loro, anch'essi ci dicono che siamo implicati nella storia della salvezza. Qui ed ora.

Perché il Natale ci consegna un impegno. Se Dio si è fatto uomo, serve uno sguardo dal fondo, o, meglio, uno sguardo dal basso. Se il nostro Dio sceglie di nascere disarmato, fragile e impotente, chi crede in Lui ha la responsabilità di fare del mondo una terra segnata dalla cura. Per tutti. Spe-

cie per chi sta in fondo, sta in basso. I posti migliori dove trovare le tracce di Dio che nasce a Betlemme.



Natività modificata
Banksy, 2019

Sant'Anna, la Vergine, il bambino e l'agnello
Leonardo da Vinci, 1510 - 1513





I domenica di Avvento

28 NOV 2021

(Ger 33, 14-16; Sal.24; 1 Tes 3, 12-4,2; Lc 21, 25-38.34-36)

IL SANTO DEL GIORNO

San Giovanni di Dio

Nato a Montemoro Novo, nella diocesi portoghese di Evora nel 1495, Giovanni, nei primi quarant'anni della sua vita, fece varie esperienze: fu pastore, contadino, soldato sotto gli stendardi dell'imperatore Carlo V, venditore ambulante, sovrintendente agli schiavi in Marocco, venditore di libri religiosi a Gibilterra. Si convertì seriamente al Vangelo a seguito di un sermone del beato Giovanni di Avila. Nel 1540 si stabilì a Granada, dopo aver distribuito per la strada ai poveri tutti i suoi beni al grido di: "Fate il bene, fratelli!". Preso per pazzo, fu rinchiuso in un ospedale, dove si rese conto della pessima assistenza ai ricoverati. Liberato, fondò e organizzò un suo ospedale, dove si prestava servizio per amore, si osservavano le più rigorose norme igieniche e si seguivano sicure nozioni sanitarie. In pochi anni il suo ospedale di Granada divenne il primo esempio di un'istituzione moderna, organizzata secondo criteri di efficienza e di previdenza. Fondò l'Ordine dei Fratelli Ospedalieri, detto anche dei Fatebenefratelli. Morì nel 1550, e venne canonizzato nel 1690. Fu dichiarato patrono dei malati e degli ospedali nel 1886.

LETTURE

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

1 Tes 3, 12-4,2

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio, infatti, esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Luca 21,25-28.34-36

La vostra liberazione è vicina

Katia Roncalli

francescana, responsabile della Fraternità Evangelii Gaudium

La statura di una persona si comprende dai desideri che porta in cuore, dalle domande che ha la libertà di porsi, dalle possibilità che ancora restituisce a relazioni che potrebbero dare l'aria di essere ormai consumate. Per chi viene il Signore? Per chi, anche senza saperlo, lo attende. Lo spazio delle nostre attese coincide, infatti, con quello dei nostri desideri, delle nostre domande, delle speranze che portiamo in cuore. Viene dunque per l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo. Lui viene scendendo, viene come un Bambino, contestando radicalmente qualsiasi idea religiosa di Dio. Viene scendendo non solo sulla terra, ma fino agli inferi, per cercare i perduti e i dimenticati della storia. Viene per restituirci la vita, non quella di prima, magari un po' aggiustata, ma una vita veramente nuova, una vita libera dalle paure e dalle illusioni, una vita da risorti. Il Vangelo con cui si apre la liturgia dell'Avvento ha un sapore apocalittico perché davvero le cose di prima sono passate ed ecco, già nascono germogli di vita nuova. La Chiesa ci prepara al Natale consegnandoci gli ultimi discorsi di Gesù prima della Pasqua. Gesù è nel Tempio a Gerusalemme. Ha ascoltato le chiacchiere di coloro che gonfiano la propria vanità e reputazione all'ombra di quell'edificio. Su quelle pietre scaraventa una tremenda profezia: non rimarrà pietra su pietra (Lc 21,6). L'avvento inizia quest'anno con una profezia di rovina. Sì, Cristo è venuto a rovinarci, a fare spazio, ad aprire un'altra via. Viene per farci comprendere davvero Dio da che parte sta e

lo fa prendendo su di sé le miserie degli ultimi, la puzza degli scartati, la vergogna dei poveri e della vedova che getta nel tesoro del Tempio due spiccioli, tutto quello che aveva per vivere. Crolla il mondo vecchio, con le sue false certezze. Vanno in crisi i nostri stupidi attaccamenti. Tutto intorno a noi dichiara il fallimento di una mentalità abbarbicata sull'ostinata conservazione di sé, sulla paura dell'altro, sulla difesa di privilegi egoistici, su illusorie prospettive di crescita e di felicità. Viene il Figlio dell'uomo per liberarci, fundamentalmente da noi stessi, per riaprire la via alla comunione, alla relazione, alla fiducia. Il Vangelo di questa prima domenica di avvento racconta "la fine" perché possiamo riconoscere quale è "il fine" della nostra esistenza: comparire davanti al Figlio dell'uomo. Non si tratta di una minaccia, ma di una promessa: l'eternità è una comunione realizzata. Stargli di fronte significa vivere per un Volto. Sono i volti che ci restituiscono il gusto della vita. In quelli che amiamo e serviamo quaggiù sulla terra si nasconde la promessa del Volto che ci farà compagnia per l'eternità, strappandoci alla peggiore delle maledizioni: una vita intera in compagnia soltanto di noi stessi.



*Signore,
che hai scelto il pane per rimanere presente in mezzo a noi
benedici questa NOSTRA MENSA.
Non permettere che la piccolezza dei nostri gesti,
venga a turbare i nostri cuori.
Mandaci il tuo Spirito e rendici capaci
di seguire lungo le strade del mondo la volontà del Padre.
Amen*

La parola della settimana

DI DON MARCO PERRUCCHINI

prete del Patronato san Vincenzo

La condivisione attorno alle quattro parole dell'Avvento vuole essere semplice e concreta: nasce dalla rilettura di alcuni incontri e di alcune esperienze e desidera mettere in circolo qualche spunto per scoprire strategie e rafforzare atteggiamenti operativi.

«Attenzione»

Didier aveva 10 anni quando ha accolto la proposta di farmi una telefonata ogni mattina alle 7.00 per aiutarmi a svegliarmi: all'interno del planning familiare è stato il suo "compito" per quasi tutto il periodo della mia permanenza in Svizzera. Dopo il suo squillante "Bonjour!", la chiamata continuava con una domanda del "Trivial pursuit" in francese (per fortuna, a domande chiuse): non potevo non attivarmi al volo, svegliarmi ed essere attento! Sapevo che lui si sentiva responsabile di me e delle mie risposte: era grande l'entusiasmo delle



volte in cui indovinavo (anche perché non capitava poi così di frequente). Per essere svegli, per essere consapevoli, per attraversare la vita con attenzione è necessario creare le condizioni giuste. Mi sembra che sia molto più normale il rischio di “rotolare” nella vita quotidiana, quasi per inerzia. Come capita quando suona la sveglia, la prima reazione è quella di dire: “ancora un attimo!” Ad ogni età della vita è forte il rischio di “assopirci”: di vedere senza guardare, di sentire senza ascoltare, di incrociare vite e drammi senza che ci tocchino... fino ad abituarci a “dormire in piedi”!

Ripensando alla mia “sveglia personalizzata” degli anni della Svizzera, provo a raccogliere alcune piste per questo Avvento. Non ci si sveglia “da soli”: l’altro è il dono più grande per vivere in modo consapevole e attento! Chi può essere il “Didier” di questo Avvento? E’ una persona fisica? È il riferimento alla testimonianza di qualcuno che ha scelto di “non dormire in piedi”? Come chiedere una mano per aiutarmi ad essere sveglio?

Le domande sono uno stupendo strumento per attivare l’attenzione: obbligano a non dare per ovvio quanto si sta facendo. Sul lavoro o nella vita associativa, a volte sono gli altri che mi chiedono di dar ragione delle mie scelte: si pongono come “Didier” e mi “obbligano” a svegliarmi. Quando riesco ad accoglierla con attenzione e benevolenza, scopro che la virtù dell’attenzione diventa una grande opportunità per illuminare il senso di alcune scelte, per far crescere condivisione e consapevolezza.



IL SANTO DEL GIORNO

San Saturnino di Tolosa

La *Passio Saturnini*, insieme alla *Lettera dei Martiri di Lione*, rappresenta il più prezioso documento letterario per la conoscenza delle origini della Chiesa gallicana e della sua evangelizzazione. È stata scritta tra il 420 e il 430. Secondo la *Passio*, Saturnino venne a Tolosa sotto il consolato di Decio e Grato, cioè nel 250, quando un decreto imperiale ingiungeva ai cristiani di sacrificare agli idoli. Il suo martirio sarebbe stato occasionato da un tumulto del popolo, adunato sul Capitolium, per un sacrificio, e si colloca alla metà del III secolo. Il culto del santo è attestato all'incirca dal III secolo, e si è esteso fino in Italia (è venerato a Cagliari come patrono). Gregorio di Tours lo indica come patrono di Tolosa. Il nucleo più ricco della sua iconografia rimane in Francia. Dal XII al XVIII secolo non vi fu chiesa della Francia meridionale che non abbia posseduto una sua immagine.

LETTURE

Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Dal salmo 121

Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò».

Mt 8, 5

“ L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità.

Simone Weil



*Vieni, o Cristo, alla nostra mensa,
donaci il vino nuovo che hai riservato per la fine del tempo.*

*Agli uomini che vivono nella volontà del Padre,
concedi la benedizione sul cibo anche in questo giorno.*

*Tu doni loro,
perché possano restare al servizio tuo e dei poveri...*

Amen

(Rm 10, 9-18; Sal 18; Mt 4, 18-22)

IL SANTO DEL GIORNO

Sant'Andrea apostolo

Andrea, figlio di Giona e fratello di Simon Pietro, era originario di Betsaida, e con il padre e il fratello esercitava il mestiere di pescatore in Galilea, nel lago di Tiberiade. Discepolo del Battista, ne accolse la testimonianza resa a Gesù di Nazaret e insieme all'apostolo Giovanni si mise a seguirlo. "Protocleto", lo chiama la Chiesa d'Oriente, cioè il primo chiamato. Fu lui, infatti, secondo la tradizione del Vangelo di Giovanni, a condurre a Gesù il fratello Pietro. "Abbiamo trovato il Messia!", fu il suo annuncio gioioso, e dal Messia fu fatto, insieme al fratello, "pescatore di uomini". Fu Andrea a condurre a Gesù i greci saliti a Gerusalemme per il culto e anche il ragazzo con i suoi cinque pani e due pesci che, benedetti dal Maestro, furono sufficienti a sfamare la moltitudine che lo aveva seguito. Secondo una tradizione non documentabile, ma molto antica, dopo la morte e risurrezione di Gesù, Andrea annunciò il vangelo in Siria, in Asia minore e in Grecia; in Grecia, a Patrasso, sarebbe stato crocifisso, su una croce decussata, cioè con i bracci disposti diagonalmente, a forma della lettera X, cui è rimasto il nome di Croce di sant'Andrea.

LETTURE

Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole». *Rm 10, 17-18*

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Mt 4, 18-22

“ Uno sguardo attento e amorevole sulle persone e le cose della nostra vita ci dischiude la possibilità di scoprire l'oro nell'esistenza quotidiana.

Anselm Grün

*O Padre,
che concedi pane ai tuoi figli
e cose buone a quanti le domandano,
ricevi il nostro ringraziamento e la nostra lode
e donaci il tuo Spirito,
perché senza di esso non possiamo camminare
secondo il tuo volere.*

Amen



(Is 25, 6-10; Sal.22; Mt 15, 29-37)

IL SANTO DEL GIORNO

Sant'Eligio

Eligio, di modesta famiglia gallo-romana, fu avviato all'apprendimento del mestiere di orefice. Eligio compirà in questo tempo diverse missioni di sua iniziativa, come riscattare a sue spese i prigionieri di guerra e fondare monasteri, tra i quali quello di Solignac nel 632, e ospizi. Nel 639, sceglie la vita religiosa e nel 641 viene consacrato vescovo di Noyon-Tournai. Inizia così una esistenza nuova, tutta dedicata all'opera di rievangelizzazione nel Nord della Gallia, nelle regioni della Mosa e nelle isole della Frisia. Nello svolgimento di questa missione morirà, in terra olandese. Il suo culto si diffonderà subito in Francia, in Germania e anche in Italia. Sarà scelto come patrono non solo dagli orafi, ma da tutti gli artigiani dei metalli, dai mercanti dei cavalli, dai maniscalchi... Una vetrata del Duomo di Milano, dono degli orefici milanesi e opera di Niccolò da Varallo, riproduce sant'Eligio che agguanta per il naso con una tenaglia un diavolo vestito da donna.

LETTURE

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

Dal Salmo 22

Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

Matteo 15, 32-37

“ Fai attenzione a come pensi e a come parli, perché può trasformarsi nella profezia della tua vita.

San Francesco d'Assisi

**Benedizione
della mensa**

*Signore Gesù Cristo,
insegnaci vivere nella sobrietà,
a essere poveri e a essere nell'abbondanza,
in modo che riconosciamo sempre
di poter abbandonarci in colui che ci dà forza.
Tu sei il benedetto nei secoli.*

Amen



IL SANTO DEL GIORNO

San Cromazio d'Aquileia

Cromazio apparteneva al clero della città di Aquileia, centro politico di rilievo dell'Impero romano, sulla strada che congiungeva Roma alla Dalmazia e sede vescovile considerata la terza d'Italia per importanza dopo Roma e Milano. Gerolamo vi aveva vissuto a lungo prima di ritirarsi nel deserto della Calcide e conosceva Cromazio come l'animatore di un fervente cenacolo presbiterale. Di questa comunità Cromazio fu a lungo il personaggio più in vista, il lievito della vita spirituale della città. Alla morte di Valeriano, nel 388, sant'Ambrogio lo chiamò a succedergli nella cattedra vescovile di Aquileia. Cromazio fu vescovo saggio e dotto, "il più santo e il più dotto" di tutti i vescovi del tempo, lo definì Gerolamo, che a lui dedicò molte delle sue traduzioni dei libri biblici.

LETTURE

Apriete le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

Is 26, 2-6

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Matteo 7, 21. 24-27

“ Non soltanto l'amore di Dio è sostanzialmente fatto di attenzione: l'amore del prossimo, che sappiamo essere il medesimo amore, è fatto della stessa sostanza. Gli sventurati non hanno bisogno d'altro, a questo mondo, che di uomini capaci di prestar loro attenzione. La capacità di prestare attenzione a uno sventurato è cosa rarissima, difficilissima; è quasi un miracolo, è un miracolo. Quasi tutti coloro che credono di avere questa capacità, non l'hanno. Il calore, lo slancio del sentimento, la pietà non bastano.

Simone Weil

*Signore Gesù Cristo,
tu hai detto che tuo cibo era
fare la volontà di colui che ti aveva mandato;
donaci la tua stessa fame
e che il cibo che ora condividiamo
ci aiuti a compiere l'opera del Padre,
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen*



(Is 29, 17-24; Sal.26; Mt 9, 27-31)

IL SANTO DEL GIORNO

San Francesco Saverio

Nato nel 1506 nella nobile famiglia basca dei Xavier nella Navarra, Francesco nel 1525 si trasferì a Parigi per proseguire i suoi studi, divenendo *magister artium*. A Parigi si trovò accanto a Ignazio di Loyola, compagno di studi e di alloggio. Nel 1534, nel giorno dell'Assunta, si trovò anch'egli con i primi gesuiti a Montmartre a consacrarsi a Dio per sempre. Partito per la Palestina, dovette fermarsi a Venezia, essendo la Terra Santa inaccessibile a causa dei turchi musulmani, e qui, ordinato sacerdote, si dedicò con Ignazio alla stesura delle costituzioni della Compagnia di Gesù. Raggiunse poi con i suoi compagni Roma e qui, con la nomina papale di nunzio apostolico, partì per l'Estremo Oriente. Nel 1542 sbarcò prima in Mozambico e poi raggiunse Goa, capitale delle Indie, dove iniziò la sua missione di evangelizzazione. Portò quindi l'Evangelo nello Sri Lanka, a Malacca, dove incontrò i primi giapponesi, e nelle Molucche. Animato da ardente zelo missionario, raggiunse nel 1548 il sud del Giappone, dove si fermò due anni fondando le prime tre fiorenti comunità cristiane. Progettò di raggiungere la Cina, ma lungo il viaggio fu colpito da forti febbri e morì nel 1552. Nel 1927 fu proclamato patrono delle missioni, insieme a santa Teresa di Lisieux.

LETTURE

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si

rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

Is 29, 17-19

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

Matteo 9, 27-31

“ Non tradite mai le vostre più profonde convinzioni interiori per nessuna ragione al mondo. Ricordate che ogni compromesso porta ad un nuovo compromesso, e così all'infinito. Non fate le cose in maniera confusa, non fate nulla in modo approssimativo, senza persuasione, senza provare gusto per quello che state facendo... Ricordate che nell'approssimazione si può perdere la vita. L'attenzione, come nel pensiero di Simone Weil, è essenzialmente una categoria spirituale... Cari figli miei, guardatevi dal pensare in maniera disattenta. Il pensiero è un dono di Dio ed esige che ci si prenda cura con tutte le forze del suo oggetto.

Pavel Florenskij ai figli

*Signore Dio,
fa' che nessuno di noi viva per se stesso,
ma sia che mangi, sia che digiuni, lo faccia per te.
Benedici ora questo nostro stare insieme
e donaci lo spirito di semplicità e libertà,
perché siamo tuoi figli in Cristo nostro Signore.
Amen*



(Is 30, 19-21.23-26; Sal.146; Mt 9, 35-10,1.6-8)

IL SANTO DEL GIORNO

San Giovanni Damasceno

Giovanni nacque a Damasco intorno al 650, in una famiglia di arabi cristiani. L'Islam, a meno di vent'anni dalla morte di Maometto, era in piena espansione e Damasco, nuova capitale dell'impero arabo, era sede del califfato. Giovanni, come già il padre, lavorò alla corte del califfo, fino ad occupare l'alta carica di gran visir, cioè ministro delle finanze. Ma quando, attorno al 700, la politica musulmana nei confronti dei cristiani si inasprì, Giovanni, costretto a lasciare Damasco, fece la scelta decisiva della sua vita. Distribuiti tutti i suoi beni, entrò nella laura di S. Saba, vicino a Gerusalemme, dove si conduceva vita monastica nella forma tipica del monachesimo bizantino, e qui dedicò tutte le sue energie allo studio e alla preghiera. Ordinato prete, ebbe un ruolo di primo piano, come predicatore e scrittore, nella polemica iconoclasta scatenata, diventando uno dei principali difensori del culto delle immagini. Le affermazioni fondamentali del secondo Concilio di Nicea del 787, che chiuse l'epoca iconoclasta fondando la liceità del culto delle immagini sull'incarnazione del Verbo di Dio, sono in larga misura ispirate al suo insegnamento. Giovanni Damasceno morì nel 750. La sua opera fondamentale, *La fonte della conoscenza*, rappresenta la prima sistematizzazione della teologia patristica di tradizione greca e ha costituito per molti secoli in Oriente la sintesi più letta di teologia dogmatica

LETTURE

Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, radu-

na i dispersi d'Israele. Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite; egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Dal Salmo 146

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Matteo 9, 37-10, 1. 6-8

“ Celebrare l'Avvento, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impietose, gettano via, ciò che le ha deluse. Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai, nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento.

Dietrich Bonhoeffer

*Signore Dio che tutto ci hai donato,
concedici di prendere questo pasto
con spirito di gratitudine
e fa' che desideriamo sempre il tuo volere,
unico cibo capace di saziarci.
Amen*



Riposo durante la fuga in Egitto
Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1597





II domenica di Avvento

5 DIC 2021

(Bar 5, 1-9; Sal.125; Fil 1, 4-6.8-11; Lc 3, 1-6)

IL SANTO DEL GIORNO

San Saba

Nato in Cappadocia, intorno al 439, fu accolto ancora fanciullo nel monastero di Flabiana, e come monaco visse la sua lunga vita, passando da esperienze di vita cenobitica cioè comunitaria, a monasteri di anacoreti, finché divenne lui stesso fondatore di una comunità di eremiti, situata nella valle del Cedron, che prese il nome di Grande Laura. In realtà la Grande Laura sorse spontaneamente intorno a lui che si era ritirato in una impervia grotta in compagnia degli animali del deserto. La Grande Laura fu dunque come un villaggio di eremiti, che vivevano prevalentemente in solitudine, sotto l'autorità spirituale di san Saba. Ottimo organizzatore e sapiente patriarca, san Saba divenne una vera potenza, che usò sempre per fini benefici. Intervenne presso l'imperatore, a Costantinopoli, per intercedere per i più poveri, colpiti da una tassazione esosa e quando l'eresia monofisita agitò la Chiesa d'Oriente, capeggiò un vero e proprio esercito di monaci che presidiavano i concili sediziosi e vigilavano a che i vescovi cattolici non subissero intimidazioni o ricatti. Alla potenza della sua intercessione il popolo attribuì la fine di una durissima siccità durata cinque anni e dopo la sua morte, a 93 anni, compianto da una folle enorme, fu subito venerato come santo.

LETTURE

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Bar 5,5-7

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Tracònitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Lc 3, 1-6

Ogni uomo vedrà la salvezza

Katia Roncalli

Il Vangelo di Luca introduce la buona notizia del Regno in modo solenne: tutti i grandi della terra sono chiamati all'appello. Coloro che detengono il potere politico, economico e religioso decidono della vita e della morte di milioni di persone. Sono sette i nomi elencati, ad indicare tutti i potenti della storia. Davanti a loro si erge la figura del profeta: Giovanni il Battezzatore. Il suo nome significa Dio fa misericordia. Gli uomini hanno il potere di togliere, di eliminare, di sotterrare, di sacrificare gli innocenti per ragioni di stato, di uccidere. Dio ha il potere di aggiungere, di restituire, di colmare ciò che manca, di recuperare ciò che è perduto. Ogni potere sceglie anche la propria scenografia per meglio convincere e consolidarsi: Tiberio Cesare, Pilato, Erode, Filippo e Lisània il palazzo, Anna e Càifa il Tempio. Giovanni sceglie come sfondo il deserto, perché la Parola della quale è voce ha il potere di attirarci in un nuovo esodo: dagli egitti interiori, dalle schiavitù mentali, dalle dipendenze, dalla rassegnazione, ad una terra promessa che non è più geografica, ma relazionale. Giovanni battezzava nella regione del Giordano, là dove il popolo di Israele aveva guadato il fiume conquistando Gerico e da lì quella terra promessa ad Abramo e a tutta la sua discendenza. Come Mosè lui non vi entrerà (cf. Dt 34,1-3): il suo monte Nebo sarà la prigione del Macheronte, la fortezza dove Erode lo imprigionerà e decapiterà. Come Mosè fece con Giosuè, così Giovanni farà con Gesù. Giosuè e Gesù portano lo stesso nome: Jeshuà, che

significa Dio salva. Giovanni, però, a differenza di Mosè, è profeta di una salvezza definitiva, di una terra che non perderemo mai più, di una casa nella quale abiteremo per sempre. Non l'abbiamo guadagnata per merito e non è nemmeno il risultato di un geniale piano pastorale o di un'efficace organizzazione istituzionale. È dono, grazia, gratuita amicizia. Ogni uomo vedrà la salvezza del Signore! Nessuno escluso. La salvezza della quale Giovanni è precursore ci raggiunge colmando ciò che manca, facendo spazio là dove vi sono ingombri, semplificando ciò che è contorto e confuso. La sua voce precede la Parola che risuonerà nel deserto dei deserti, negli inferi, quando, passando attraverso lo spessore della croce, mentre tutti se ne tornavano a casa credendo che fosse tutto finito (cf. Lc 23,48), il Figlio scendeva, scendeva fino dove sono i morti, i dimenticati, i maledetti, per riportarli alla vita, alla luce, alla benedizione. Per riportarli al Padre. Siamo in comunione con i tanti precursori che nei deserti della storia (Massimiliano Kolbe ad Auschwitz, Pino Puglisi a Brancaccio, Alex Zanotelli a Korogocho, ...) hanno scelto di non tacere, di gridare, non solo con le parole, ma con l'offerta della vita. Che lo Spirito ci renda profeti, liberi dalle logiche di palazzo e di sagrestia.

Benedizione della mensa

*Signore nostro Padre,
che fai germinare ogni sorta di frutta nei nostri campi,
sii benedetto per questi doni
che ora sono sulla nostra tavola.
Amen*



La parola della settimana

«Ascolto»



Ho incontrato Filippo, classe 1924, in occasione della preparazione del funerale di sua moglie: mi ha presentato la scelta delle letture e me ne ha spiegato il senso. Nei giorni successivi alla celebrazione, abbiamo continuato a frequentarci: si era impegnato ad insegnarmi qualche rudimento di siciliano. Originario di un paesino dell'entroterra catanese, aveva fatto la terza media e durante la seconda guerra mondiale era riuscito a sopravvivere alla spedizione in Albania. Aveva poi dovuto cercar lavoro in Svizzera, dove si era creato una famiglia. In seguito ad un insieme di difficoltà legate al matrimonio della figlia, da nonno, aveva giocato il ruolo di genitore per le sue tre nipoti, mie coetanee.



Forse quest'ultima coincidenza ha favorito la nostra complicità: Filippo, così, mi aspettava per raccontarmi sempre altri "capitoli" della sua vita, come se anch'io facessi ormai parte dei suoi cari. Pian piano, però, la sua salute peggiorava: il tumore lo indeboliva sempre più, rendendo necessario il suo ricovero alla "Crysalide", la struttura di terapia del dolore della città. Qualche giorno più tardi, Filippo ha voluto invitare sua figlia, le sue tre nipoti e me nella sua stanza. "Sto per morire, ma sono ancora lucido e desidero salutarvi" - ha esordito - "...Vorrei chiedere a ciascuna di voi di raccontare uno dei più bei momenti che abbiamo vissuto insieme." Nessuno si aspettava quella richiesta: eppure, la stanza si è subito riempita di vita, di memoria e di promessa.

E' forse una delle esperienze di ascolto più inteso che abbiamo vissuto. Che cosa l'ha resa possibile?

Mi sembra esserci una specie di circolarità fra parole autentiche e coraggio di ascoltarle.

In primo luogo l'autenticità di Filippo: le sue parole non erano suono vuoto, ma "spirito e vita"! Si percepiva una densità di esperienza e di coinvolgimento di tutto se stesso: nonostante l'italiano sgrammaticato e il francese incerto, il suo parlare non era chiacchiera, ma comunicazione. E, d'altra parte, il coraggio di ascoltare la sua verità, senza fuggire con le solite frasi "ma no, vedrai che starai meglio". Il coraggio di attraversare anche quelle emozioni forti, come occasione di vita autentica.

(Is 35, 1-10; Sal.84; Lc 5, 17-26)

IL SANTO DEL GIORNO

San Nicola

Nicola nasce a Patara nella Licia, in Turchia, verso il 270, da una ricchissima famiglia. Lo zio Nicola, vescovo di Mira, lo ordinò prete ed egli, dopo aver distribuito l'intera eredità ai poveri, fu capo di un monastero fondato dallo stesso zio. Al ritorno da un viaggio in Terra Santa fu ordinato vescovo della sua città, e come tale partecipò al Concilio di Nicea del 325, sottoscrivendo la fede nella divinità di Cristo, proclamato consustanziale al Padre. Le leggende, sorte numerose intorno alla sua figura, lo presentano come un grandissimo taumaturgo. Le sue spoglie mortali, nell'XI secolo furono trasferite a Bari. Nicola divenne patrono di quella città, ma molte altre città nonché nazioni, come la grande Russia, lo riconoscono come protettore. Il 'Saint Klaus' dei paesi anglosassoni, che porta doni ai bambini, e il 'Babbo Natale' dei paesi latini, sono una volgarizzazione del nostro San Nicola e della sua leggendaria prodigalità di doni e di miracoli.

LETTURE

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Dal Salmo 84

Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a Gesù. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio.

Luca 5, 18-25

“ Non possiamo parlare finché non ascoltiamo.

Quando avremo il cuore colmo, la bocca parlerà, la mente penserà.

Madre Teresa di Calcutta

**Benedizione
della mensa**

*Signore, tu stai alla porta e bussi:
fa' che sentiamo la tua voce e ti apriamo.
Tu cenerai con noi e noi con te,
infondendoci gioia nel cuore e disponibilità al tuo servizio.
Tu sei il Cristo, l'unico nostro Signore.
Amen*



IL SANTO DEL GIORNO

Sant'Ambrogio

Ambrogio nacque a Treviri nella Gallia, con molta probabilità nel 334, da un alto funzionario dell'amministrazione imperiale. Nel 370 circa, passò, come governatore, nella provincia della Liguria e dell'Emilia e poi a Milano. Qui esercitò la magistratura in maniera tanto "equa e paterna" da attirarsi la benevolenza di tutti. Presente nel momento in cui la popolazione era in agitazione per l'elezione del nuovo vescovo, nell'aperta contesa tra ariani e cattolici, mentre Ambrogio s'interponeva con abilità per moderare i tumulti, una voce di fanciullo esclamò: "Ambrogio vescovo!". La folla accolse l'indicazione di quella voce e ne fece un grido insistente. Dopo il primo smarrimento, Ambrogio si arrese alla volontà di Dio manifestata attraverso il popolo. Fu battezzato e consacrato vescovo nel 373. Ci ha lasciato numerosi scritti: commenti esegetici, opere morali e ascetiche, elaborazioni dogmatiche e inni. Con gli imperatori seppe tenere un atteggiamento mite e forte a un tempo, ottenendo il loro appoggio per porre fine alla questione ariana.

LETTURE

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Is 40, 6-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

Matteo 18,12-14

“ Il canto del mare termina sulla riva o nei cuori di chi l'ascolta?

Khalil Gibran



*O Dio onnipotente,
che attraverso un corvo hai nutrito il tuo profeta Elia
dandogli il pane quotidiano,
dona a noi lo Spirito Santo,
perché possiamo sempre scoprirti nel quotidiano.
Sii benedetto nei secoli dei secoli.
Amen*

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

(Gn 3,9-15.20; Sal. 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38)

LA SOLENNITÀ

Nel tempo di Avvento, la solennità dell'Immacolata Concezione trova la sua collocazione naturale, congiungendo la celebrazione del Signore che viene con la contemplazione di Coei che fu, fin dal suo concepimento, pura attesa di lui. Già i Padri della Chiesa d'Oriente avevano esaltato la Madre di Dio come "giglio purissimo, germe non-avvelenato, immacolata, più splendida del sole". In Occidente, la verità della purezza originaria di Maria da ogni macchia di peccato si affermò con la preoccupazione di non contraddire la dottrina della Redenzione operata soltanto in virtù del sacrificio di Cristo; a questo scopo fu preziosa la riflessione di Giovanni Duns Scoto, secondo la quale anche la Madonna era stata redenta da Gesù, ma con una redenzione preventiva. Ella fu preservata dal peccato originale in previsione dei meriti del suo figlio divino. Così la festa della Vergine Immacolata si introdusse nel 1476 nel calendario romano, e la devozione si diffuse rapidamente, fino alla solenne proclamazione fatta da Pio IX l'8 dicembre del 1854 con la bolla "Ineffabilis Deus", nella quale è dichiarato che Maria fu preservata dalla colpa originale, perché fruisce più profondamente di chiunque altro dei frutti della redenzione in quanto destinata da Dio a un ruolo straordinario ed esclusivo nella storia della salvezza.

LETTURE

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?

Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Gn 3, 9-11

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Lc 1, 26-38

“ Amare vuol dire soprattutto ascoltare in silenzio.

Antoine de Saint-Exupery



*Signore Gesù Cristo,
che ci hai chiesto di non affannarci per quel che mangiamo
e per quello che beviamo,
concedici di credere alla tua provvidenza
e di sperimentarla nel pasto che consumiamo ora nel tuo nome
benedetto nei secoli dei secoli.*

Amen

IL SANTO DEL GIORNO

San Siro

Nel racconto evangelico della moltiplicazione dei pani si parla di un fanciullo che aveva cinque pani d'orzo e due pesci. La tradizione vuole che il nome del ragazzo fosse Siro, forse perché veniva dalla Siria. Si dice che sarebbe giunto in Italia al seguito di san Pietro e da lui inviato a predicare nel Nord, in particolare a Ticinum, l'odierna Pavia. Secondo altre fonti, san Siro fu discepolo di Ermagora, primo vescovo di Aquileia, e da questi inviato ad evangelizzare Pavia. Siro portò l'annuncio del Vangelo anche a Verona, Brescia, Parma, Piacenza, Lodi, Milano, Genova ed Asti. Morì intorno al 380.

LETTURE

Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti.

Is 41, 18-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda".

Matteo 11, 11-15

“ Colui che stima il suo tempo troppo prezioso per poterlo perdere ad ascoltare gli altri, in realtà non avrà mai tempo né per Dio né per il prossimo; ne avrà soltanto per se stesso e per le proprie idee.

Dietrich Bonhoeffer

**Benedizione
della mensa**

*Signore Dio, che proclami beato
chi ti adora e cammina nelle tue vie,
donaci di vivere del lavoro delle nostre mani
e di essere colmi dei tuoi beni,
finché mangeremo il frutto dell'albero della vita
presente nel tuo regno eterno, nei secoli dei secoli.
Amen*



IL SANTO DEL GIORNO

San Milziade

Milziade, di origine africana, fu eletto papa alla morte di Eusebio, nel 310. Milziade si trovò a governare la Chiesa nel periodo di passaggio tra l'età delle persecuzioni e quella della pace costantiniana e approfittò di questa mutata situazione politica per riorganizzare energicamente la Chiesa. Costantino di ritorno, vittorioso, dalla battaglia di Ponte Milvo, favorì l'iniziativa di Milziade per riavere i beni confiscati durante le persecuzioni e riprendere possesso dei luoghi di culto. Milziade, primo papa dell'età costantiniana, per la sua attività a favore della Chiesa, fu chiamato da sant'Agostino "vero figlio della pace e vero padre dei cristiani".

LETTURE

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Dal Salmo 1

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

Matteo 11, 16-19

“ L'imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte al dolore altrui.

Papa Francesco

**Benedizione
della mensa**

*Signore Gesù Cristo,
che sei stato in mezzo a noi come servo
lavando i piedi ai tuoi discepoli che erano seduti a mensa,
donaci lo spirito di sollecitudine fraterna
e fa' che ti riconosciamo presente in mezzo a noi.
Tu sei l'unico Signore nei secoli dei secoli.
Amen*



(Sir 48, 1-4. 9-11; Sal.79; Mt 17, 10-13)

IL SANTO DEL GIORNO

San Damaso I

Spagnolo di origine, Damaso nacque a Roma, nel 305. Lo troviamo diacono, al fianco di papa Liberio, particolarmente dedito al culto della memoria dei martiri. Alla morte di papa Liberio, nel 366 fu chiamato a succedergli. A Gerolamo, che Damaso elesse suo stretto collaboratore, affidò la revisione e la traduzione in latino della Bibbia, la Vulgata, perché il popolo cristiano potesse conoscere il testo sacro nella lingua quotidiana. Per alimentare, con l'esempio dei primi testimoni, la fede dei cristiani, Damaso continuò, per tutta la vita, a coltivare la devozione dei martiri e si prese cura delle loro tombe; fece incidere su lastre marmoree mirabili iscrizioni, da lui stesso composte, e trasformò le catacombe in santuari accessibili al culto dei fedeli.

LETTURE

Dio delle schiere, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato. Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te più non ci allontaneremo, ci farai vedere ed invocare il tuo nome.

Dal Salmo 79

Nel discendere dal monte i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Matteo 17, 10-13

“ Talvolta ascolto le voci senza lasciarmi distrarre dalle parole che contengono. In quei momenti sono le anime che sento.

Ciascuna ha la vibrazione che le è propria.

Christian Bobin

**Benedizione
della mensa**



*Dio nostro che inviti gli uomini in molti modi,
aiutaci a comprendere il dono e la grazia dell'ospitalità,
affinché noi sappiamo riconoscerti presente in mezzo a noi.*

Sii benedetto ora e sempre.

Amen

Lättesa
Felice Casorati, 1919





III domenica di Avvento

12 DIC 2021

(Sof 3, 14-18; Sal.Is 12; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18)

IL SANTO DEL GIORNO

B. V. Maria di Guadalupe

L'apparizione, il 9 dicembre 1531, della "Morenita" all'indio Juan Diego, a Guadalupe, in Messico, è un evento che ha lasciato un solco profondo nella religiosità e nella cultura messicana. L'evento guadalupano fu un caso di inculturazione miracolosa: Maria è adorata come maestra di umanità e di fede, annunciatrice e serva della Parola, che risplende in tutto il suo fulgore, come l'immagine misteriosa sulla tilma (il mantello su cui è impressa l'immagine della Vergine di Guadalupe, che è costituito da due teli di un ruvido tessuto di fibre d'agave, usato dagli indios poveri per coprirsi) del veggente messicano che la Chiesa ha di recente proclamato santo.

LETTURE

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

Sof 3,16-17

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Luca 3,10-18

Viene uno che è più forte

Katia Roncalli

Il vangelo di questa terza domenica di Avvento ci trattiene nel deserto. La Chiesa sa che il cammino della conversione non è magico. Serve il tempo, l'ascolto prolungato, serve il coraggio di fare verità e l'umiltà di cambiare. Giovanni aveva annunciato il dono di una vita giusta, della quale il suo battesimo di acqua è porta d'ingresso. Quel giorno risuona per tre volte la stessa domanda: Che cosa dobbiamo fare? Le prime ad interrogare Giovanni sono le folle. A queste egli risponde di restituire i beni di prima necessità inutilmente accumulati. La giustizia inizia con un gesto di restituzione: ciò che trattengo in eccesso non mi appartiene. Le nostre strade, le nostre periferie, il mondo intero è pieno di spogliati e di affamati. Non si tratta di una fatalità, ma di un'ingiusta distribuzione dei beni. Anche i pubblicani, uomini senza scrupoli abituati a fare affari con tutti, interrogano Giovanni. A questi il profeta raccomanda di non lucrare, di non falsificare il prezzo o il valore delle tasse che riscuotevano per conto dei romani. In un sistema iniquo, sono chiamati ad esercitare il massimo della giustizia possibile. Proprio tra i pubblicani Gesù si farà molti amici, affascinati forse dalla sua libertà e dalle sue parole. Tra questi ricordiamo Zaccheo (cf. Lc 19,1-10), un maestro della restituzione e della condivisione. È poi il turno dei soldati. Questi uomini accompagnano sin dall'inizio tutto il cammino del Vangelo. Loro saranno presenti sotto la croce e uno di loro pronuncerà per la prima volta il credo della Chiesa: veramente questo uomo è il

Figlio di Dio! (Mc 15,39). Il soldato, suo malgrado, è il prodotto di un'umanità ferita dall'inimicizia, dalla violenza, dal sopruso, dal bisogno di difenderci o di attaccare per primi. A questi Giovanni chiede di non aggiungere violenza a violenza, di non usare la forza per ottenere benefici, di rinunciare a quel sottile piacere che a volte il dolore dell'altro ci provoca. Soprattutto Giovanni ci chiede di prepararci ad accogliere uno che è più forte di lui, uno che ci battezerà in Spirito Santo e fuoco. Allora potremo sperare di passare da una vita giusta ad una vita santa. Il Bambino che nascerà ci introdurrà nel Regno del Padre dove sperimenteremo che è possibile lasciare anche il mantello a chi ti chiede la tunica, prestare denaro senza richiederne il contraccambio, porgere addirittura l'altra guancia a chi ti percuote sul capo (cf. Lc 6,27-30). Insieme alle folle, ai pubblicani e ai soldati, saremo chiamati da Gesù ad abbracciare una giustizia più grande, una giustizia che viene dall'alto e che è possibile solo per chi ha un cuore di padre e di madre. Una giustizia che ha il sapore della beatitudine (cf. Mt 5,1-11).

*Signore Dio
che visiti continuamente gli uomini,
benedici noi che accogliamo con gioia chi ci ha visitati
e fa' che, lieti di ogni incontro,
accresciamo la nostra comunione.
Amen*



La parola della settimana

«Attesa»



Di solito arrivava poco prima di mezzogiorno. Il suono del motore a due tempi cresceva pian piano, si sentiva avvicinarsi, rimbalzando fra i muri bianchi di tufo e il selciato scuro del vicolo che dalla piazza della chiesa arrivava fino alla comunità. Era il "Ciao" di Filomena, la postina. Si riconosceva chiaramente il minimo incerto del cinquantino accompagnare il gesto rapido con cui Filomena infilava le lettere nel nostro portone. E poi il "Ciao" accennava una ripresa, più rumorosa che efficace, verso la prossima consegna.

Era la primavera del 1988, avevo vent'anni: un momento importante di discernimento e di costruzione del mio futuro. Dal settembre precedente ero all'interno del noviziato dei padri monfortani a Santeramo in Colle, nelle Murge. Il

tempo medio di percorrenza di una lettera dalle campagne baresi a Bergamo era di 4 o 5 giorni. Quindi, immaginando che il destinatario di una lettera avesse tempo e voglia di rispondermi nel giro di qualche giorno (al netto di eventuali scioperi o festività), era normale considerare una quindicina di giorni il tempo congruo in cui attendersi l'arrivo della risposta.

Piccola nota di contesto: Outlook inizia la sua attività nel 1992 e qualche anno dopo Gmail.

Non sono contro la posta elettronica, anzi! Ringrazio la possibilità di connessione rapida ed economica degli SMS o di WhatsApp: le videochiamate sono state una delle più ricche opportunità di relazione anche nel recente periodo di confinamento! Eppure hanno contribuito un po' ad atrofizzare la nostra capacità di attendere.

So bene che, nell'anno di Santeramo, mi avrebbe fatto proprio piacere mandare e ricevere in giornata una risposta: quanta apprensione e quanto tempo sospeso in meno! Eppure il tempo dell'attesa del confronto era tempo di ulteriori riflessioni, di nuove domande e di maturazione di nuove consapevolezza. Anche perché, al di là della velocità dei mezzi di comunicazione, le intuizioni autentiche hanno proprio bisogno di tempo e di silenzio, di pazienza e di gestazione prima di arrivare a definirsi come desideri, progetti, decisioni piene e libere. Oggi come allora.

IL SANTO DEL GIORNO

Santa Lucia

Lucia nacque da una famiglia nobile verso la fine del secolo III a Siracusa, allora capitale della Sicilia e importante centro culturale del tempo. Devota di sant'Agata, la martire di Catania, si recò in pellegrinaggio sulla sua tomba con la madre malata, che ritornò guarita. Lucia fece allora voto di verginità, rinunciando alle nozze con un giovane scelto dalla famiglia. Il fidanzato respinto la denunciò al magistrato come cristiana. Lucia affrontò con fermezza il giudizio, rifiutandosi di sacrificare agli dei. Venne così decapitata e, anche se non è accertato il fatto dell'accecamento, per il suo nome, che ha un chiarissimo significato di luce, la santa venne subito invocata a protezione della luce degli occhi e del cuore. La santa è particolarmente venerata nei paesi del nord Europa dove porta doni ai bambini.

LETTURE

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato». Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di

Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

Nm 24,5-7. 15-17

In quel tempo Gesù, entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Matteo 21, 23-27

“ Attendere: infinito del verbo amare.

Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

Don Tonino Bello



*Sii benedetto Signore Dio nostro,
che hai provato il tuo popolo con la fame
affinché riconoscesse di vivere per la tua parola.*

*Guarda ora a noi,
che consumiamo sobriamente questo cibo
e insegnaci a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca
per camminare nella tua volontà.*

Amen

IL SANTO DEL GIORNO

San Giovanni della Croce

Nasce a Fontiveros (Avila) nel 1542, nel 1567 è ordinato prete e a Medina incontra Teresa d'Avila, che qui stava fondando il secondo convento di carmelitane scalze. Ella lo dissuade dalla sua intenzione di passare all'Ordine certosino, prospettandogli una riforma del ramo maschile dei carmelitani, parallela a quella che lei stava conducendo nel ramo femminile. Malintesi e rivalità nate nei carmelitani di antica osservanza provocano la sua incarcerazione nel dicembre 1577 a Toledo, da lui in seguito definito "ventre della balena". In questa buia esperienza si dedica a scrivere poesie, rimaste tra i testi più alti della mistica cristiana. E' suo il tema della "notte oscura" dei sensi e dello spirito. Morì a Ubeda (Andalusia) nel 1591.

LETTURE

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Dal Salmo 33

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

Matteo 21, 28-32

“ La pazienza è aspettare. Non aspettare passivamente. Questa è pigrizia. Ma andare avanti quando il cammino è difficile e lento.

Lev Tolstoj

*O Signore,
vogliamo essere un solo pane con te.
Aiutaci a comprendere che la sola cosa importante
è l'identificarsi sempre più con te,
unire la nostra coscienza alla tua coscienza assoluta,
essere sempre di più
forti, disinteressati, calmi nella tua volontà d'amore.
Amen*



(Is 45, 6-8. 18. 21-26; Sal. 84; Lc 7, 19-23)

IL SANTO DEL GIORNO

San Valeriano di Avensano

Valeriano fu vescovo di Abbenza, città dell'Africa proconsolare, oggi Tunisia. Durante la persecuzione dell'ariano Genserico, nel 460 circa, si rifiutò di consegnare gli oggetti sacri della sua chiesa e fu così scacciato al di fuori della città con l'ordine che nessuno gli prestasse ospitalità in nessun luogo. Giacque dunque per lungo tempo a cielo aperto sulla pubblica strada, giungendo al termine della sua santa vita da confessore della retta fede.

LETTURE

Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Dal Salmo 84

Venuti da Gesù, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».

Luca 7, 20-23

“ L'amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all'estremo.
Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno
e non impone nulla. Conta sui tempi lunghi.

Dietrich Bonhoeffer

**Benedizione
della mensa**

*Donaci, Signore, l'amore puro e fresco
come la pioggia che benedice la terra assetata
e riempie le brocche della casa.
Inviaci l'amore che tiene legati i nostri cuori
in una pienezza di pace
e facci accogliere la tua volontà di salvezza.
Amen*



IL SANTO DEL GIORNO

Santa Adelaide

Nata nel 931, donna di elevate doti intellettuali, dimostra innata capacità politica e grande pietà cristiana. Sposa a sedici anni Lotario II di Provenza, ma ben presto resta vedova.

Berengario di Ivrea, uomo forte del regno d'Italia, la vuole moglie di suo figlio, ma ella rifiuta decisamente e viene tenuta in ostaggio in un castello sulle rive del lago di Garda. Riesce a fuggire, forse con l'aiuto di Ottone I, che vuole estendere la sua influenza sull'Italia. I due si sposano a Pavia. Alla morte del marito la sua presenza è nuovamente richiesta a corte come tutrice del nipote, Ottone III, ancora minorenne. Per diversi anni Adelaide resse l'impero con rara saggezza, ritiratasi infine nel monastero di Selz, in Alsazia, morì santamente nel 999.

LETTURE

Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata.

Is 54, 2-4

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te.

Luca 7, 24-30

“ L’attesa dice il futuro”. E l’attesa prepara il futuro anticipandolo. Immaginandolo. L’attesa è una soglia. Soglia tra ora e dopo, tra oggi e domani, perfino, nell’attesa religiosa escatologica, tra tempo ed eternità. Nell’attesa il futuro, prossimo o remoto che sia, prende forma nell’immaginazione e già abita il presente almeno nella nostra mente, nel nostro spirito.

Luciano Manicardi

**Benedizione
della mensa**

*Aiutaci, o Signore,
ad essere completamente immersi
nelle forze dell'amore e dedizione
come lo è il pane che spezziamo
e rendici disponibili a realizzare il bene che tu vuoi per noi
e per i nostri fratelli.
Amen*



(Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17)

1ª feria prenatalizia

*O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ed arrivi ai confini della terra,
e tutto disponi con dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della prudenza.*

Nei giorni delle “ferie prenatalizie” la chiesa canta nella celebrazione del Vespro, le cosiddette “antifone O”, o antifone “maggiori” che iniziano tutte con l’invocativo “O”. Si tratta di sette antifone che nel rito romano sono cantate al Magnificat, strutturate a dittico: in una prima anta si ammira un titolo cristologico, nell’altra si invoca che il Signore venga e operi. Dopo la riforma del Concilio Vaticano II sono state introdotte anche entro la Liturgia eucaristica romana, nell’acclamazione all’Evangelo. Ciascuna inizia con un’esclamazione ammirata al Cristo, invocato nella sua venuta con titoli attinti dalle profezie messianiche dell’antico testamento. La prima, nelle celebrazioni di oggi, è un’invocazione della venuta di Cristo, adorato come la sapienza che procede dalla bocca dell’Altissimo e, estendendosi da un capo all’altro dei tempi, dispone tutto con forza e dolcezza. Da lui, che è la Parola in cui tutto ha vita, attendiamo di apprendere la via per discernere gli eventi e la realtà e per compiere le scelte giuste.

LETTURE

Le montagne portino pace al popolo e alle colline giustizia. Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri. Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna. E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

Dal Salmo 71

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Matteo 1, 17

“ Tu sai, Signore, che io amo pregarti seguendo i ritmi stagionali, perché la preghiera non è una petizione astratta o un parlare con te che prescinda dal momento di vita, dalle situazioni, dalle emozioni, dai colori che vedono i nostri occhi, dagli odori che vengono su dal suolo: le foglie macerate dalla pioggia, i funghi che nascono dai boschi, la dolce ovatta delle nebbie... Dacci dunque, Signore, di comprendere il messaggio segreto dell'inverno: di attendere la nuova primavera nel pensiero, nella speranza, nell'attesa dei cieli nuovi e delle terre nuove che tu farai risorgere dalle ceneri del mondo

Adriana Zarri

*Ti rendiamo grazie, Signore Dio nostro,
perché ora ci doni i beni della terra per la nostra gioia.
Non privarci mai del cibo della tua parola,
manifestaci la tua volontà e mantienici riconoscenti
per tutti i benefici che riceviamo da te.*

Amen



(Ger 23, 5-8; Sal 71; Mt 1, 18-24)

2ª feria prenatalizia

*O Adonai,
e condottiero di Israele,
che sei apparso a Mosè tra le fiamme,
e sul Sinai gli donasti la legge:
redimici col tuo braccio potente.*

Nel secondo giorno della Novena di Natale, l'antifona "maggiore" supplica il Salvatore come "Adonai", condottiero della casa d'Israele, che è apparso a Mosè nel roveto di fuoco e sul Sinai ha dato la legge; e chiede che "venga a riscattarci con braccio alzato". Il riferimento immediatamente riconoscibile è a Es, 3 e ad Es, 19-20. Il Dio che riscatta gli oppressi, il Dio che fa uscire in libertà gli schiavi, il Dio che "ode il grido d'angoscia e scende" (Es, 7-8) è nuovamente atteso: quasi che, ripercorrendo le grandi tappe della storia della salvezza, l'attesa, per lo più informe e anonima di tanta umanità di oggi, possa finalmente trovare respiro di speranza e articolarsi in preghiera. Il braccio levato del Dio dell'esodo, e le "braccia stese tra terra e cielo, in segno di eterna alleanza" (cfr. preghiera eucaristica della riconciliazione) del Dio fatto carne e innalzato sulla croce, sono il grande arco in cielo che illumina la storia buia dell'umanità e libera da schiavitù, ribellioni, inimicizie.

LETTURE

Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!", ma piuttosto: "Per la vita del Signo-

re che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».

Ger 23, 7-8

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Mt 1, 18-21

“ Ma in attendere è gioia più compita.

Eugenio Montale



*Sii con noi, Signore Dio,
durante questo pasto che consumiamo rendendoti grazie.*

*Mantienici vigilanti sulla povertà,
sobri nell'uso delle tue creature,
gioiosi in questo incontrarci a tavola,
disponibili al tuo disegno d'amore.*

Tu sei il Cristo, l'unico nostro Signore.

Amen

Annunciata di Palermo
Antonello da Messina, 1475



A religious painting of the Virgin Mary, likely the 'Lamentation' or 'Pietà' type, shown in a blue mantle. She is holding an open book. The background is dark. The text 'IV domenica di Avvento' is overlaid in white, bold font. Below it, the date '19 DIC 2021' is also in white. In the bottom right corner, the number '73' is visible.

IV domenica di Avvento

19 DIC 2021

(Mi 5, 1-4; Sal.79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48)

3ª feria prenatalizia

*O Radice di Jesse,
che sei un segno per i popoli,
innanzi a te i re della terra non parlano,
e le nazioni ti acclamano:
vieni e liberaci, non fare tardi.*

Terzo giorno della Novena, l'attesa del Signore si esprime attraverso l'invocazione di lui come "radice di Jesse". Il riferimento è alla profezia messianica di Is 11, 11: "Un germoglio uscirà dal tronco di Jesse, un virgulto spunterà dalle sue radici". Jesse, storicamente, è il padre di Davide, il piccolo re fanciullo che, pastore, è stato scelto da Dio in modo assolutamente imprevedibile, per liberare il popolo dal gigante Golia e da tutti i poteri idolatri. L'istituzione della regalità, tuttavia, subì presto – come ogni realtà umana di potere suscettibile di deformarsi – grave decadimento, fino a scomparire.

La promessa legata però alla scelta del giovane re pastore rimane fedele oltre la storia fatta da mani e logiche umane. Il Messia è atteso nei testi profetici d'Isaia come piccola radicina che germoglia da un tronco reciso alla sua base. Il misterioso Servo del Signore è visto dal profeta come "un virgulto cresciuto davanti al Signore, come radice uscente da arida terra" (Is 53, 2). Zaccaria, profeta sorto dopo la desolante esperienza della deportazione e del ritorno dall'esilio, vede il Messia venire come "mio servo Germoglio" (3, 8) e così vede avverarsi la ricostruzione del tempio distrutto: "Ecco l'uomo: il suo nome è Germoglio" (6, 12: cfr.

Ger 23, 5; 33, 15; Ez 17, 5). Al compimento dei tempi, la profezia dell'Apocalisse delinea nuovamente l'avvento di questa presenza di Gesù, come colui che rigenera il tempo e la fecondità della terra – la “radice” – in misterioso collegamento con la figura del piccolo pastore bello, Davide, personificazione di tutte le più ardite speranze di salvezza del popolo amato.

LETTURE

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Eb 10, 8-10

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Lc 1, 39-45

Benedetta tu

Katia Roncalli

Il profeta lascia il posto in questa quarta domenica di Avvento alle madri, perché i loro corpi, prima ancora che il loro canto, raccontano di una profezia realizzata. Non c'è sterilità, come quella che aveva ferito la vita di Elisabetta e Zaccaria, che lo Spirito Santo non possa vincere. Non c'è sogno umano, come quello che coltivavano Maria e Giuseppe, che lo Spirito Santo non possa dilatare a tal punto da farne un'occasione di Vangelo. Queste donne sono l'una per l'altra segno e memoria che Dio è uno di parola: ciò che dice, lo compie. Maria, dopo aver concepito il Verbo del Padre nel suo grembo, si mette in cammino da Nazareth verso la casa della cugina Elisabetta. La tradizione identifica questo luogo con Ain Karem, un piccolo villaggio sulle montagne a circa 8 chilometri da Gerusalemme. La scelta di Maria di arrivare a Gerusalemme e passare oltre ci ricorda che il Santo di cui lei è l'Arca non dimorerà più nel Tempio. Il Santo cerca casa tra le case della gente. Il nuovo tempio sarà la casa di una coppia di anziani, come lo era già la casa di Nazareth dove Maria abitava. Quel Bambino, diventato Uomo, non smetterà di fare casa nelle case dei pescatori, dei peccatori, dei fratelli che si amano, come i tre di Betania. Nella casa di Ain Karem le madri inaugurano una nuova liturgia, dopo aver sperimentato, con il mutismo di Zaccaria, l'inefficacia di quella antica. Per due volte in questo Vangelo è ripetuto il verbo sussultare, letteralmente dal greco saltellare. L'incarnazione imprime nella storia un altro ritmo, un nuovo

movimento: con il Figlio ritorna nel mondo la gioia, è vinta ogni morte, è finito il tempo del letargo. Ci è restituita la libertà di sperare. I gesti di queste donne (l'entrare, il saluto, il grido, l'abbraccio) diventano sacramento dell'Emmanuele. La gioia ne rivela la presenza. Le madri inaugurano anche un nuovo sacerdozio, anticipazione di quello ultimo e definitivo di Cristo, perché offrono se stesse, non la vita di altri, ma la propria. La corsa di Maria anticipa quella della Chiesa, che, in Maria Maddalena, riceverà nel giardino della resurrezione il mandato di andare dai fratelli ed annunciare (cf. Gv 20,17-18) ciò che le orecchie hanno udito e gli occhi hanno visto. Anche per questo il Natale è presagio di Pasqua. Il mondo attende il Vangelo, perché senza il Vangelo l'uomo muore. Affinché l'evangelizzazione della Chiesa sia feconda, tuttavia, bisogna che questa sia vergine, come la Madre, cioè libera di mostrare Cristo e non se stessa.

Benedizione della mensa

*Vieni, o Cristo, alla nostra mensa,
donaci il vino nuovo che hai riservato per la fine dei tempi.
All'uomo che vive della tua parola,
concedi la benedizione sul cibo anche in questo giorno.
Tu lo dai a lui,
perché egli possa restare al servizio tuo e dei fratelli,
affinché si realizzi il tuo mistero di salvezza.
Amen*



La parola della settimana

«Accoglienza»



Il 30 ottobre 1999 era un sabato. La comunità italiana di “Le Locle” aveva organizzato una cena di ringraziamento per i volontari della festa del luglio precedente. Quel sabato era il giorno in cui iniziavo il mio ministero nel Cantone di Neuchâtel. Poco più che trentenne, non conoscevo nessuno né avevo chiaro il mio compito pastorale: mi abitava un misto di entusiasmo e di apprensione, di voglia di mettermi in gioco e di smarrimento. Mi hanno invitato alla serata e assegnato il posto per la cena. Di fronte a me era seduto Marco. Di seconda generazione, era nato nel '61 in Svizzera da mamma veronese e padre toscano. Marco era allenatore di calcio e tifoso della squadra locale di hockey su ghiaccio, perfettamente bilingue: alternava agilmente espressioni in

dialetto veneto e proverbi in tipica cadenza del posto. Con semplicità, mi ha premesso di entrare in un mondo ancora sconosciuto, raccontandomi per quasi due ore la vita della comunità italiana. “Che cosa ti preoccupa di più?” – mi ha chiesto. “La domenica sera: da sempre è il momento della settimana in cui la nostalgia e la solitudine si fanno sentire più forti... a Bergamo avevo imparato a gestirla grazie ad una rete di attività e contatti...” Dopo qualche secondo, ha rilanciato: “Vieni da noi quando vuoi: io e Francesca siamo contenti di stare con te per una pasta o una fondue!” Sono stato accolto. Sono stato accolto non per quello che ho fatto o perché fossi conosciuto. Accolto e basta.

Quella sera, Marco mi ha regalato una stupenda angolatura sulla vita: prima di ogni nostra possibile scelta o responsabilità, all'origine di tutto, c'è l'essere stati accolti. Accolto per i 9 mesi in cui mia mamma ha fatto spazio in lei perché il mio corpo prendesse forma. Accolto dalle mille attenzioni di chi si è preso cura di me nella mia crescita. Accolto in una società che anche per me aveva scritto la Costituzione e lottato per la libertà. Accolto da chi ha costruito casa mia e la mia città. Accolto da una comunità di fede che attraverso i secoli ha portato fino a me il Vangelo. Da quella sera, so che riesco a guardare con autenticità la vita quando custodisco viva la memoria di tutte le volte in cui sono stato accolto.

4ª feria prenatalizia

*O Chiave di David,
e scettro della casa di Israele,
che apri e nessuno chiude,
chiudi e nessuno apre:
vieni e libera lo schiavo dal carcere,
che è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.*

L'autorità del Messia sarà tale che egli potrà aprire in modo definitivo il paradiso e chiudere per sempre l'abisso degli inferi. L'esperienza dell'uomo d'ogni tempo, bisognoso di salvezza, si identifica, secondo Lc 1, 79 con quella di un giacere a terra in un buio carcere, nell'attesa di essere liberati. La risurrezione di Cristo, secondo l'iconografia bizantina, rende bene l'immagine dell'Adam stretto in vincoli nel mondo vecchio e l'azione liberatrice di Gesù risorto. Nell'antifona della quarta feria prenatalizia si esprime, così, l'anelito universale dell'umanità a essere gratuitamente liberata da un'esistenza dominata da molte schiavitù e dal buio. Nella predicazione di Gesù, l'unica volta che egli si esprime con un'invettiva severa è appunto nei confronti di coloro che, detenendo un'autorità nel popolo di Dio, chiudono l'accesso alla conoscenza del mistero di Dio.

LETTURE

Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. E' lui che l'ha fondata sui mari e sui fiumi l'ha stabilita. Chi salirà al monte del Signore, chi nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna.

Dal Salmo 23

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Luca 1, 26-33

“ Lo vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono.
Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri.

Don Andrea Gallo

*Possa Gesù risorto,
che partecipò all'umile pasto dei suoi discepoli,
essere in mezzo a noi ora che prendiamo questo cibo.
La sua presenza salvifica rafforzi la nostra fede
E rinnovi la nostra disponibilità
A servizio del suo regno.
Amen*



5ª feria prenatalizia

*O astro Sorgente, splendore di luce eterna,
e sole di giustizia: vieni ed illumina chi è nelle tenebre,
e nell'ombra della morte.*

Anche nella nostra povera storia ci sono luci di umanità capaci di illuminare, di consolare, di riscaldare i cuori. L'Astro cantato dalla Chiesa, tuttavia, è di uno splendore senza proporzioni. Viene dall'Alto, e il suo nome è "Luce da Luce", "Splendore di luce eterna e sole di giustizia". È la stella spuntata da Giacobbe, di cui parla la profezia di Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (9,1). Questo Astro splendente è invocato sulle regioni oscure dell'uomo: "Vieni, e illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte". Verrà a riscaldare il cuore degli uomini affranti, che vivono nei luoghi oscuri dell'ignoranza, della menzogna, della mancanza d'amore. Tutta la Sacra Scrittura parla di Lui, ogni profezia ne è un annuncio, ed è per noi come "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la Stella del mattino si levi nei vostri cuori" (2 Pt 1,19). "Io sono la stella radiosa del mattino", dice Gesù a sigillo di tutta la Scrittura (Ap 22,16), la Stella che viene ad accendere nei nostri cuori la sua luce, il fulgore della sua santità.

LETTURE

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo; suonate la cetra con arte e acclamate.

Dal Salmo 32

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Luca 1, 39-45

“ Per accogliere una rivelazione, grande o piccola che sia, basta a volte essere docili, termine che indicava in origine la disponibilità a farsi istruire.

Erri De Luca

*Ti ringraziamo, o Signore,
per aver rinvigorito le nostre energie
con il cibo posto sulla nostra mensa.*

*La coscienza della tua continua presenza in mezzo a noi,
ci richiami sempre alla filiale obbedienza
e ci conduca a servirti in spirito di umiltà e fedeltà.*

Amen



(1Sam 1,24-28; 1Sam 2; Lc 1, 46-55)

6ª feria prenatalizia

*O Re delle Genti, da loro bramato,
e pietra angolare, che riunisci tutti in uno:
vieni, e salva l'uomo, che hai plasmato dal fango.*

Dio è re; Dio regna; re delle genti: è una certezza per Israele la regalità di Dio, cantata con inni e invocazioni piene di nostalgia di un re che porti pace al popolo, che porti la giustizia. Per noi quella pace, quella giustizia si è realizzata in Gesù, re pacifico, mite, acclamato da poveri esultanti, "re benedetto, che viene nel nome del Signore" (Lc 19,38). Colui che attendiamo, il compimento cui anela l'umanità in travaglio, il Salvatore degli umili che hanno creduto e sperato in Lui, viene. È re e pietra di fondamento della Chiesa, da lui sorretta, fondata, resa stabile; pietra da cui scaturisce la bevanda che ci disseta lungo il cammino del nostro esodo (1 Cor 10,4); Re delle genti, a cui si rivolgono i nostri desideri di unità, di pace e di fraternità, perché lui solo con la terra di cui siamo fatti può costruire la sua casa regale, dimora dello Spirito Santo, aperta a tutti i popoli.

L'opera che Cristo è venuto a compiere sulla terra si manifesterà in pienezza con la realizzazione universale del regno di Dio, quando si alzeranno le porte eterne, ed entrerà il Re della gloria (Sal 23,9), il nostro Salvatore, e porterà a tutti la salvezza invocata.

LETTURE

L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affa-

mati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.

Dal 1Sam 2

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Luca 1, 46-55

“ Una casa che non si apre al fuori, che non sa coniugare intimità e accoglienza, diventa una tana, o una tomba.

Chiara Giaccardi

*O Signore,
tu hai salvato la vita al profeta Elia nel deserto,
mandandogli pane e acqua.*



*Benedici, te ne preghiamo,
il cibo e la bevanda che stiamo per prendere.
Fa' che questa partecipazione al nutrimento corporale
non ristori solo le nostre forze,
ma ci renda anche consapevoli della tua continua
amorosa sollecitudine.*

Amen

7ª feria prenatalizia

*O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza delle genti, e loro Salvatore:
vieni e salvaci, Signore, nostro Dio.*

È l'ultima antifona della Novena di Natale. Siamo ormai alla vigilia della festa, e la Chiesa ci fa invocare il Signore come l'Emmanuele, il Dio-con-noi, nome in cui si esprime tutta la storia dell'amore di Dio per l'umanità. L'Eterno, l'Infinito, si è rinchiuso nel nostro tempo, ha cercato la nostra compagnia, tutto ha voluto condividere con l'uomo, fino alla morte, eccetto il peccato.

Il nostro Dio è venuto a noi come un amico, un fratello, in tutto solidale alla nostra condizione umana: una prossimità voluta fin dalla creazione dell'uomo e dall'uomo liberamente interrotta con il peccato, ma ristabilita con il sangue della croce dell'Unigenito, il Figlio amatissimo. Dio-con-noi nella vita, nella preghiera, nella sofferenza, nella morte: veramente "Il Signore è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe" (Sal 46,8). Il nome di "Emmanuele", che il profeta ci consegna invitandoci a non temere, l'evangelista Matteo lo pone a sigillo del suo Vangelo: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (28,20): una prossimità che non verrà mai meno. È la promessa affidabile dell'Emmanuele, il nostro Legislatore e nostro Re, il Salvatore del mondo. In questa invocazione, l'ultima delle grandi antifone della Novena natalizia, è condensata tutta l'attesa del tempo di Avvento, tutta la preghiera della Chiesa che invoca il ritorno glorioso del Redentore.

LETTURE

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità ed istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Dal Salmo 24

In quei giorni, per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

Luca 1, 57-66

“ L'accoglienza migliore? Il sorriso.
La miglior medicina? L'ottimismo.
La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.
La forza più grande? La fede.
La cosa più bella del mondo? L'amore.

Madre Teresa di Calcutta



*O Signore,
come hai rinvigorito Elia nel suo viaggio verso l'Oreb,
continua a sostenere noi tuoi servi con i tuoi doni.*

*Noi ti lodiamo e benediciamo
come il nostro provvidente Signore
e ti chiediamo di custodirci sempre nel tuo amore
e nel tuo servizio.*

Amen

Vigilia di Natale

LETTURE

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Dal Salmo 88

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo

la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Luca 1, 67-79

“ Dialogare significa un'accoglienza cordiale
e non una condanna preventiva.
Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese,
aprire le porte di casa e offrire calore umano.

Papa Francesco

O Signore,

*tu non abbandoni mai coloro che sperano in te,
ma sempre li circondi con la tua generosa provvidenza.*

*Benedici noi che godiamo di questi tuoi doni;
fa' che possiamo sempre ringraziarti e lodarti
per l'amore e la sollecitudine che ci dimostri.*

Amen



Natività

Carlo Maratta, 1650

Natale del Signore

25 DIC 2021



Natale

Ma quando facevo il pastore
allora ero certo del tuo Natale.

I campi bianchi di brina,
i campi rotti dal gracidio dei corvi
nel mio Friuli sotto la montagna,
erano il giusto spazio alla calata
delle genti favolose.

I tronchi degli alberi parevano
creature piene di ferite;
mia madre era parente
della Vergine,
tutta in faccende,
finalmente serena.

Io portavo le pecore fino al sagrato
e sapevo d'essere uomo vero
del tuo regale presepio.

Padre David Maria Turollo

(Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14)

Natale del Signore

LETTURE

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mòdian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Is 9, 1-3. 5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia

di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Lc 2, 1-14



*In questo giorno di festa
di memoria della nascita di Gesù
ispira al nostro cuore, Signore,
l'amore per la tua Parola
perché ci sia di gioia,
di letizia e di allegria.*

*Benedici ora il cibo che ci è stato preparato
e fa' che nutra anche la disponibilità ad accogliere
le diversità di quanti condividono la nostra mensa.*

Amen



ACLI BERGAMO APS